

L'INFLAZIONE IN BASILICATA NEL II SEMESTRE 2009 *

(FOCUS SU "LE VENDITE AL DETTAGLIO NEL 2009")

IN SINTESI

- ❖ Nella seconda metà del 2009 l'inflazione in Italia ha evidenziato segnali di ripresa, dopo essere arrivata ad azzerarsi nella scorsa estate. La svolta riflette, in larga misura, l'esaurirsi della spinta deflazionistica fino ad oggi esercitata dal comparto energetico, dove iniziano ad avvertirsi gli effetti legati alla risalita delle quotazioni petrolifere.
- ❖ Le attese di inflazione per il 2010 rimangono, comunque, abbastanza contenute (la crescita dei prezzi non dovrebbe superare l'1,5%): se da un lato, infatti, il recupero della componente *energy* spingerà verso l'alto i prezzi, dall'altro, la prolungata debolezza della domanda di consumo e l'eccesso di capacità produttiva inutilizzata opereranno in senso opposto.
- ❖ L'andamento dei prezzi al consumo in Basilicata risulta abbastanza allineato a quello medio nazionale: a dicembre la variazione tendenziale dell'indice generale ha raggiunto il +1,0%, mentre nell'intero anno la crescita è stata soltanto dello 0,7%.
- ❖ Nell'ultima frazione del 2009, in particolare, ha ripreso a salire l'inflazione nel comparto dei trasporti, per effetto dei nuovi rincari dei carburanti; tensioni sui prezzi si sono manifestate anche nel comparto degli alberghi e pubblici esercizi, mentre è proseguita la fase discendente dell'inflazione alimentare che, nello scorso mese di dicembre, si è pressoché fermata (+0,4%).
- ❖ Sempre ferme le tariffe locali relativamente ad alcuni servizi di pubblica utilità, come acqua potabile e rifiuti solidi urbani; in calo, invece, le bollette energetiche, sebbene nel caso del gas naturale si evidenzia qualche ritardo negli adeguamenti tariffari verso il basso.

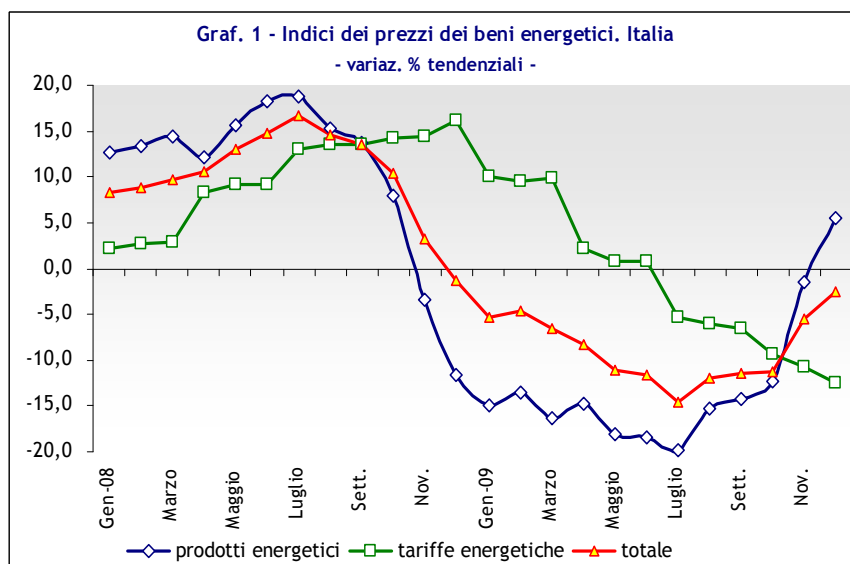
* La presente Nota è stata redatta da Franco Bitetti, coordinatore scientifico del Centro Studi Unioncamere Basilicata e componente del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio Regionale sui Prezzi al Consumo.

1. LO SCENARIO NAZIONALE

Dopo una prima metà dell'anno all'insegna di una rapida discesa dell'inflazione al consumo, culminata nell'azzeramento della dinamica dei prezzi nel mese di luglio, la restante parte del 2009 ha registrato una nuova svolta verso l'alto, sebbene l'intensità della ripresa sia risultata relativamente contenuta. A dicembre, infatti, la variazione tendenziale dell'indice dei prezzi per l'intera collettività (NIC) non è andata oltre il +1,0%, mentre nella media dei 12 mesi è stata di appena il +0,8%, uno dei livelli più bassi degli ultimi decenni.

Questo andamento ad U dell'inflazione, nel corso dell'anno, riflette essenzialmente il percorso di adeguamento dei prezzi al consumo alle oscillazioni dei mercati delle materie prime energetiche. Dopo essere cadute del 60% tra luglio e dicembre 2008, le quotazioni petrolifere sono tornate, infatti, ad aumentare nel 2009, sfiorando gli 80 dollari al barile nella parte finale dell'anno. A partire dalla scorsa estate si è progressivamente esaurita, quindi, la spinta verso il basso dei prezzi del comparto energetico, anche per il venir meno degli effetti di confronto statistico favorevole.

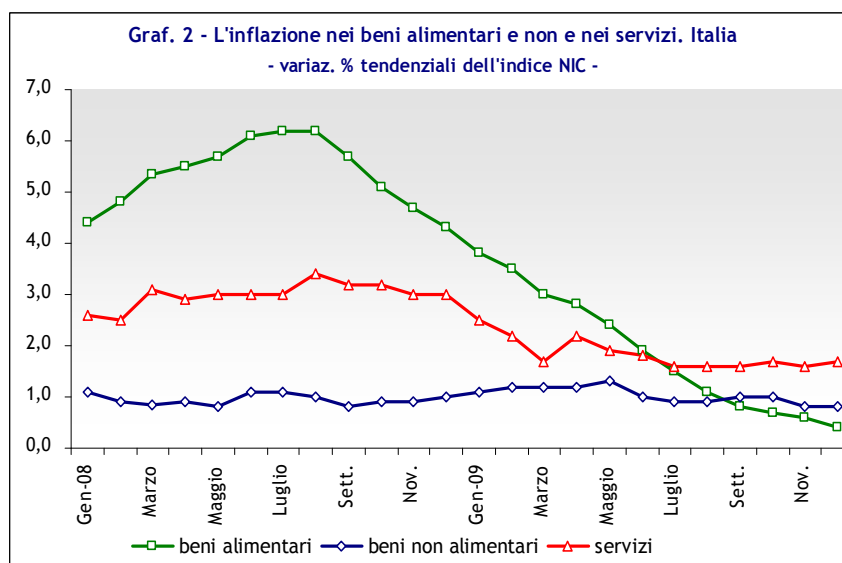
In particolare, la variazione anno su anno dell'indice della componente *energy*, che aveva quasi sfiorato il -15% a luglio 2009, è risalita al -2,6% a dicembre. Inoltre, se le tariffe energetiche continuano ad evidenziare un trend negativo, per effetto dei ritardi nei tempi di adeguamento all'evoluzione dei mercati a monte (solo a partire dalla scorsa estate, infatti, si è avviata la fase di recepimento della caduta dei prezzi del petrolio iniziata un anno prima), nel caso dei prodotti (carburanti per autotrazione) le variazioni sono ritornate in territorio positivo, portandosi al +5,5% a dicembre.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Nella media dell'intero anno, comunque, l'inflazione energetica si è attestata al -8,9%, contribuendo in modo determinante al rallentamento della dinamica complessiva dei prezzi al consumo, scesa dal +3,3% del 2008 al +0,8% del 2009.

Analogamente significativa è stata la riduzione dell'inflazione alimentare, la cui intensità è via via aumentata nel corso dell'anno, facendo segnare - a dicembre - una variazione tendenziale del +0,4%. Anche in questo caso, la discesa si configura come il percorso di normalizzazione rispetto alle forti accelerazioni registrate nel 2008, sotto la spinta degli anomali rincari sui mercati internazionali delle materie prime, e riflette - altresì - gli effetti base favorevoli nel confronto statistico con l'anno precedente.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Se per le componenti dell'energia e dell'alimentare i movimenti verso il basso dei prezzi riflettono essenzialmente la stabilizzazione dei mercati delle materie prime, per i prodotti non alimentari e i servizi la moderazione della dinamica inflattiva osservata nel 2009 (+1,0 e +19%, rispettivamente, il tasso di crescita tendenziale nei 12 mesi) è riconducibile, da un lato, alla debolezza della domanda di consumo, dall'altro, all'eccesso di capacità produttiva determinato dalla crisi economica, che ha impedito - di fatto - il manifestarsi di pressioni sul versante dell'offerta.

Nel 2010 l'inflazione al consumo dovrebbe registrare una moderata accelerazione: il saggio di crescita attualmente stimato si colloca, infatti, intorno all'1,5%. In tale direzione spingerà soprattutto il recupero dell'inflazione energetica, mentre l'inflazione di fondo (al netto, cioè, delle componenti più volatili, come l'energia e l'alimentare fresco) continuerà a subire spinte al ribasso, in assenza di una solida ripresa del ciclo economico in grado di rilanciare i consumi.

2. L'INFLAZIONE A LIVELLO LOCALE: UN QUADRO D'INSIEME

Anche per la Basilicata il 2009 è stato un periodo caratterizzato da una sostanziale moderazione dell'inflazione al consumo: il bilancio dei 12 mesi indica un incremento tendenziale dei prezzi di appena lo 0,7%, a fronte del 3,3% registrato nella media del 2008.

Tale andamento è la risultante di dinamiche differenziate tra la prima e la seconda metà dell'anno: l'indice dei prezzi per l'intera collettività (NIC) ha mostrato, infatti, una costante decelerazione fino al mese di luglio, quando ha fatto registrare una variazione quasi nulla (+0,1%), per risalire nei mesi successivi fino a raggiungere il +1,0% a dicembre.

Il profilo del trend è sovrapponibile, quindi, a quello nazionale, da cui si discosta soltanto per un'intensità lievemente maggiore, sia nella fase di discesa che in quella di risalita dell'inflazione. Nella media dell'intero anno, comunque, il differenziale inflazionistico è risultato minimo e pari soltanto ad un decimo di punto percentuale a favore della regione.

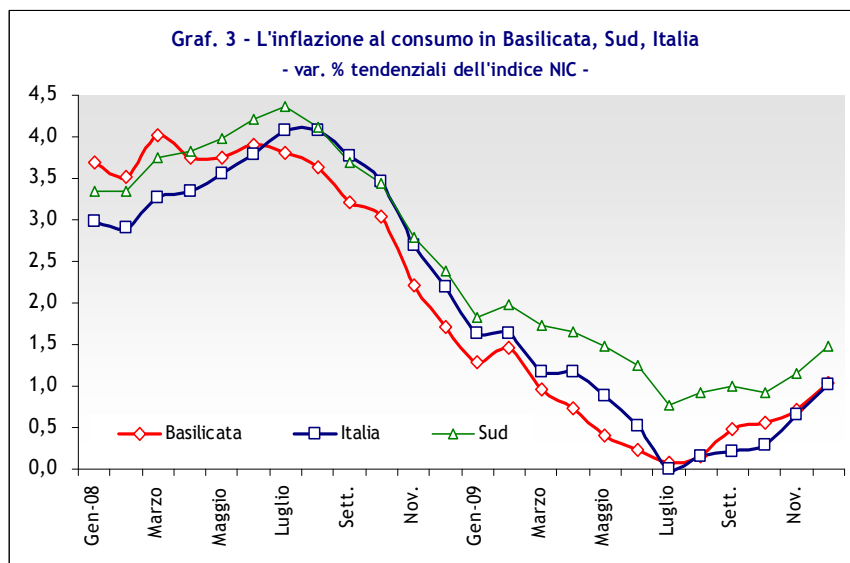
Tab 1 - L'andamento dei prezzi al consumo
- variaz. % annue dell'indice NIC -

	Potenza	Matera	Basilicata	Sud	Italia
media 2008	3,2	3,5	3,3	3,6	3,3
Gennaio '09	1,5	1,1	1,3	1,8	1,6
Febbraio	1,5	1,2	1,5	2,0	1,6
Marzo	1,1	1,1	1,0	1,7	1,2
Aprile	0,8	0,8	0,7	1,6	1,2
Maggio	0,3	0,6	0,4	1,5	0,9
Giugno	0,2	0,6	0,2	1,2	0,5
Luglio	-0,1	0,5	0,1	0,8	0,0
Agosto	0,1	0,4	0,2	0,9	0,1
Settembre	0,5	0,6	0,5	1,0	0,2
Ottobre	0,4	0,8	0,6	0,9	0,3
Novembre	0,8	0,6	0,7	1,2	0,7
Dicembre	1,1	0,6	1,0	1,5	1,0
media 2009	0,7	0,7	0,7	1,3	0,8

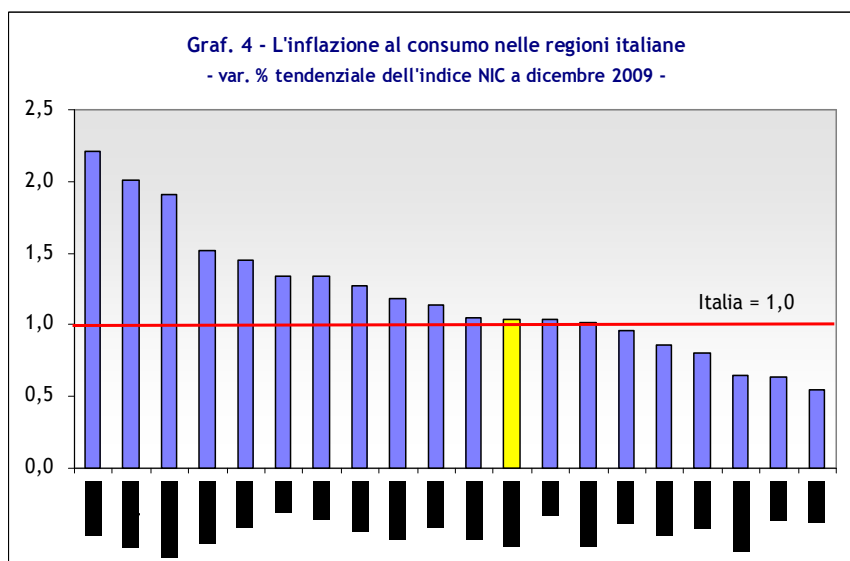
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Nell'area meridionale, invece, la crescita dei prezzi al consumo si è mantenuta decisamente più elevata: a dicembre, il relativo tasso ha raggiunto il +1,5%, mentre in media d'anno l'inflazione si è attestata al +1,3%.

La Basilicata si conferma, quindi, come una delle regioni più "virtuose" dal punto di vista del contenimento delle spinte inflattive, che continuano ad evidenziare una marcata variabilità territoriale: a fine 2009, il *range* tra i tassi di variazione dell'indice NIC risultava compreso tra il +2,2% della Calabria e il +0,5% della Puglia (cfr. graf. 4).



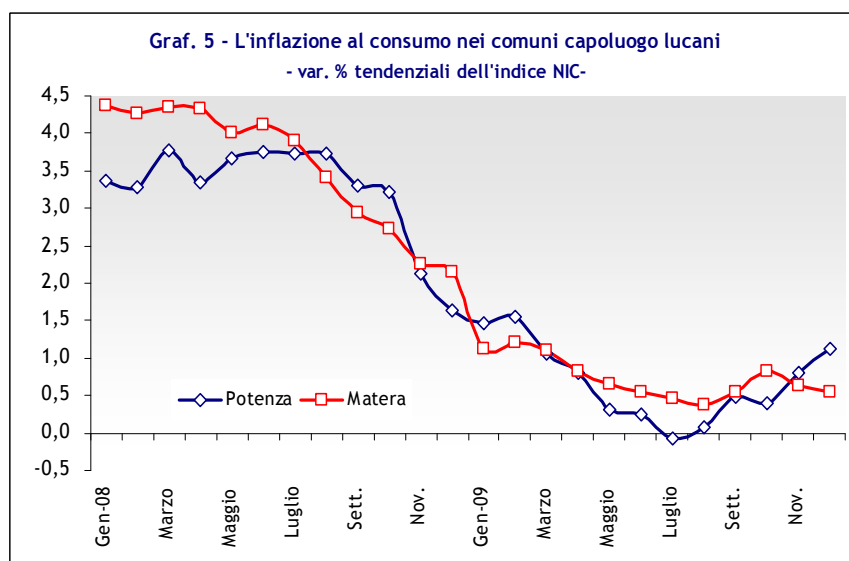
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Con riferimento ai due comuni capoluogo lucani, la risalita dell'inflazione - nella seconda metà dell'anno - è stata più marcata a Potenza, dove la variazione tendenziale dei prezzi è passata dal -0,1% di luglio al +1,1% di dicembre. Nel comune di Matera, invece, la crescita dell'inflazione è rimasta attestata sui valori raggiunti all'inizio dell'estate (intorno al +0,6%); il trend quindi si è stabilizzato, dopo aver mostrato tuttavia una minore decelerazione nei primi 6 mesi del 2009.

Nella media dell'intero anno, l'incremento tendenziale dei prezzi è risultato così analogo in entrambi i comuni e pari allo 0,7%.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Le dinamiche finora osservate determineranno un effetto di trascinamento della crescita dei prezzi 2010 molto contenuto e quantificabile in 0,4 punti percentuali a livello regionale ¹: questo valore corrisponde, quindi, alla variazione media annua dei prezzi che il 2010 “eredita” dal 2009, ed è indipendente dalle dinamiche dell’inflazione che si manifesteranno nell’anno in corso.

3. L’ANDAMENTO DELL’INFLAZIONE PER CAPITOLI DI SPESA

La lieve risalita dell’inflazione in Basilicata nella seconda metà del 2009 trova spiegazione soprattutto nei nuovi rincari che hanno interessato il comparto dei trasporti (segnatamente, la “voce” carburanti), dove la variazione tendenziale dell’indice dei prezzi, a fine anno, ha raggiunto il +2,6%, interrompendo un trend negativo protrattosi fino allo scorso mese di ottobre. Considerato il “peso” di questo capitolo di spesa nel paniere locale dei prezzi al consumo (13,6%), il suo contributo all’incremento dell’indice generale - a dicembre - è stato di 0,3 punti, circa il 30% quindi dell’aumento complessivo dei prezzi (+1,0%).

Analogamente significativa è stata l’accelerazione della dinamica inflattiva nel capitolo dei “beni e servizi vari”, dove il ritmo di crescita dei prezzi è passato dal +1,5% di giugno al +2,7% di dicembre: un valore - quest’ultimo - inferiore soltanto a quello registrato nelle “bevande alcoliche e tabacchi” (+4,6%) che, per tutto il 2009, hanno evidenziato gli aumenti più consistenti tra i dodici capitoli di spesa.

¹ Il trascinamento del tasso di inflazione dal 2009 al 2010 è calcolato come variazione percentuale tra l’indice dei prezzi di dicembre 2009 e quello medio dello stesso anno.

Spinte al rialzo dei prezzi, nella seconda frazione dell'anno, sono emerse anche nel comparto degli "alberghi e pubblici esercizi", con tassi di crescita tornati sui livelli di inizio 2009 (+2,1%), dopo essere scesi fino al +0,8% (a maggio e ad agosto).

Per la prima volta, dopo molti anni, si è interrotta la discesa dei prezzi nel capitolo delle comunicazioni: il trend ha subito una brusca impennata a settembre (+2,2%), per attestarsi al +0,8% a dicembre; nella media dei dodici mesi, tuttavia, la crescita è stata nulla (-0,1%).

Anche nei servizi ricreativi e culturali sembrano essersi ormai esauriti gli impulsi deflattivi che hanno contrassegnato l'evoluzione del comparto da settembre 2008 a settembre 2009: negli ultimi mesi dello scorso anno, infatti, la variazione dell'indice dei prezzi è tornata positiva, sebbene la crescita si misuri nell'ordine di pochi decimi di punto percentuale.

Tab. 2 - Prezzi al consumo per capitoli di spesa in Basilicata
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	mar-09	giu-09	set-09	dic-09	media 2009
Alimentari e bevande analcol.	2,1	1,6	1,1	0,4	1,6
Bevande alcoliche e tabacchi	5,1	4,8	2,8	4,6	3,8
Abbigliamento e calzature	-1,2	-0,7	0,2	0,0	-0,8
Abitazione, acqua, elettricità	5,0	0,6	0,1	-0,1	1,4
Mobili, articoli di arredamento	1,7	1,2	1,1	0,7	1,3
Servizi sanitari	-0,4	-1,3	-1,4	-1,0	-0,9
Trasporti	-1,8	-2,8	-1,4	2,6	-1,1
Comunicazioni	-1,7	-0,8	2,2	0,8	-0,1
Ricreazione, spettacoli, cultura	-1,3	-1,0	-0,3	0,4	-0,6
Istruzione	2,0	2,0	1,8	3,1	2,2
Alberghi e pubblici esercizi	1,2	1,3	1,7	2,1	1,5
Beni e servizi vari	1,6	1,5	1,8	2,7	1,8
Indice generale	1,0	0,2	0,5	1,0	0,7

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

La dinamica inflazionistica ha continuato a ridursi, viceversa, nei restanti capitoli di spesa, a partire dall'alimentare, dove il tasso tendenziale è sceso al +0,4% a dicembre (per trovare valori così bassi è necessario tornare indietro di 4 anni, a metà del 2005).

Il 2009 si è chiuso, poi, con un'inflazione "zero" nel comparto "abitazione, acqua, elettricità", che ha beneficiato della progressiva riduzione delle bollette energetiche, e nel comparto dell'"abbigliamento e calzature", dove continua a pesare la forte crisi dei consumi. La debolezza della domanda spiega anche l'assenza di pressioni inflazionistiche nel capitolo dei "mobili e articoli di arredamento" (a dicembre, l'incremento dei prezzi si è attestato ben al di sotto del punto percentuale).

In quest'ultimi due capitoli di spesa, la Basilicata può vantare, inoltre, un differenziale inflazionistico favorevole rispetto al resto del Paese; lo stesso vale anche per i servizi sanitari, dove l'inflazione regionale si mantiene negativa, nonché per i servizi ricreativi e culturali e per i beni e servizi vari.

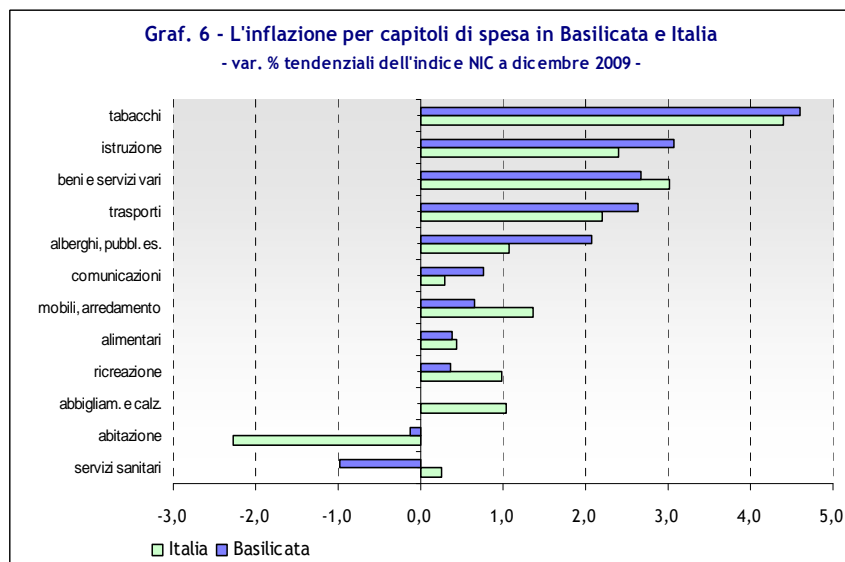
Per contro, l'aumento dei prezzi nella regione risulta superiore alla media nazionale nei capitoli dell' "abitazione, acqua ed elettricità" e degli "alberghi e pubblici esercizi", con un differenziale (calcolato a dicembre) pari, rispettivamente, a +2,1 e +1,0 punti percentuali.

**Tab. 3 - I differenziali di inflazione per capitoli di spesa (a)
- saldi % Basilicata/Italia degli indici di variazione dei prezzi -**

	mar-09	giu-09	set-09	dic-09	media 2009
Alimentari e bevande analcol.	-0,9	-0,3	0,3	-0,1	-0,2
Bevande alcoliche e tabacchi	-0,2	-0,0	0,1	0,2	-0,0
Abbigliamento e calzature	-2,7	-2,1	-0,9	-1,0	-2,0
Abitazione, acqua, elettricità	1,6	0,7	1,9	2,1	1,5
Mobili, articoli di arredamento	-0,4	-0,6	-0,6	-0,7	-0,5
Servizi sanitari	-1,5	-1,9	-1,6	-1,2	-1,5
Trasporti	1,6	1,1	1,5	0,4	1,1
Comunicazioni	0,2	0,1	0,2	0,5	0,3
Ricreazione, spettacoli, cultura	-1,7	-1,7	-0,9	-0,6	-1,2
Istruzione	-0,2	-0,1	-0,3	0,7	0,0
Alberghi e pubblici esercizi	-0,0	0,2	1,0	1,0	0,3
Beni e servizi vari	-0,8	-0,9	-0,9	-0,4	-0,8
Indice generale	-0,2	-0,3	0,3	0,0	-0,1

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Dal punto di vista territoriale, il comune di Potenza sconta - a dicembre 2009 - un tasso di inflazione superiore di 0,6 punti percentuali a quello di Matera. Tale differenziale di crescita è ascrivibile, in larga misura, al capitolo dell' "abitazione, acqua, elettricità" che, nel comune capoluogo, regi-

stra ancora un aumento dei prezzi (+1,4%), mentre a Matera evidenzia un trend ampiamente negativo (-5,3%).

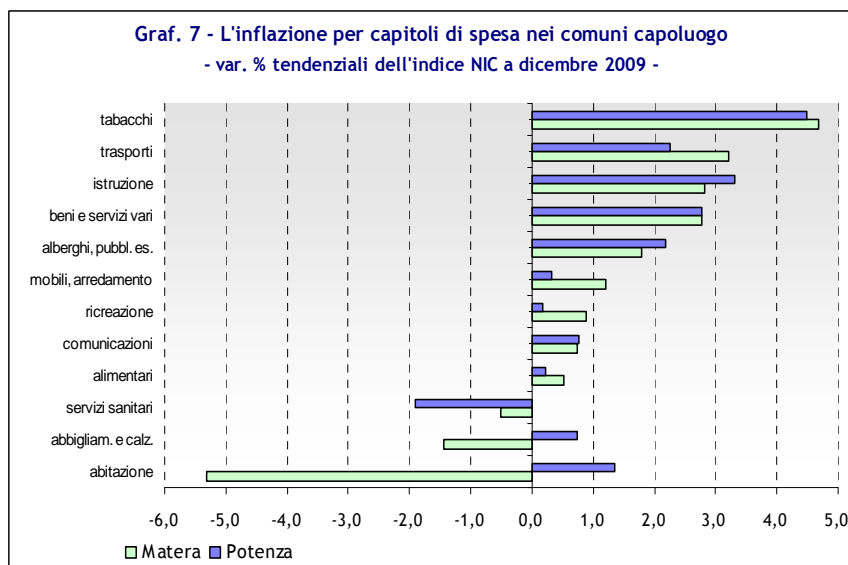
Scostamenti significativi dei trend inflattivi si rilevano anche nel capitolo dell'”abbigliamento e calzature” (-1,4% a Matera, +0,7% a Potenza), pur nel contesto di un'assenza generalizzata di tensioni sui prezzi.

Tab. 4 - L'inflazione nei comuni capoluogo per capitoli di spesa
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	comune di Potenza			comune di Matera		
	giu-09	set-09	dic-09	giu-09	set-09	dic-09
Alimentari e bevande analcol.	1,6	1,2	0,2	1,5	1,0	0,5
Bevande alcoliche e tabacchi	5,0	2,8	4,5	4,8	2,8	4,7
Abbigliamento e calzature	0,7	1,1	0,7	-3,8	-1,5	-1,4
Abitazione, acqua, elettricità	1,5	1,0	1,4	1,9	-0,6	-5,3
Mobili, articoli di arredamento	1,3	1,1	0,3	1,4	1,1	1,2
Servizi sanitari	-2,0	-2,1	-1,9	-0,7	-1,0	-0,5
Trasporti	-3,7	-2,5	2,3	-0,9	0,3	3,2
Comunicazioni	-0,8	2,2	0,8	-0,8	2,1	0,7
Ricreazione, spettacoli, cultura	-2,0	-0,6	0,2	0,9	0,4	0,9
Istruzione	2,5	2,1	3,3	1,1	1,5	2,8
Alberghi e pubblici esercizi	1,6	1,9	2,2	0,6	1,2	1,8
Beni e servizi vari	0,9	1,2	2,8	2,3	2,8	2,8
Indice generale	0,2	0,5	1,1	0,6	0,6	0,6

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Nel comparto dei “mobili e articoli di arredamento” e nei servizi ricreativi e culturali, al contrario, è il comune di Potenza a beneficiare di andamenti più favorevoli, con variazioni tendenziali dell'indice NIC (sempre a dicembre 2009) prossime allo zero, a fronte di ritmi di crescita intorno al punto percentuale nel comune di Matera. Una sostanziale convergenza delle dinamiche dei prezzi si rileva, infine, nel comparto alimentare, con un tasso di crescita compreso tra il +0,2% di Potenza e il +0,5% di Matera.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

4. L'INFLAZIONE NEL COMUNE CAPOLUOGO. LE DINAMICHE DEI PREZZI PER PRINCIPALI PRODOTTI

La disponibilità di informazioni sugli indici dei prezzi al consumo per i 108 “gruppi di prodotto” e le 203 “voci di prodotto” in cui si articola il paniere ISTAT, consente un’analisi più approfondita del processo inflazionistico nel comune di Potenza.

Con riferimento ai principali capitoli di spesa, si prendono in considerazione, come di consueto, le dinamiche dei prezzi dei prodotti più importanti, in termini di “peso” all’interno del paniere (e, quindi, nella struttura dei consumi locali), evidenziando altresì i relativi scostamenti rispetto agli andamenti medi nazionali.

- **ALIMENTARI E BEVANDE**

L’inflazione alimentare ha mostrato un marcato rallentamento lungo tutto il corso del 2009, fin quasi ad azzerarsi del tutto nello scorso mese di dicembre, quando la variazione tendenziale si è fermata al +0,2% (contro il +3,2% di inizio anno).

A tale andamento hanno contribuito pressoché tutti i principali prodotti, a partire da quelli della filiera cerealicola (pane, pasta e farina) dove, nel 2008, si erano concentrate le maggiori tensioni inflazionistiche: il tasso di crescita dei prezzi, che nell’anno precedente aveva superato anche il 20%, ha fatto segnare un valore negativo a fine 2009 (-0,3%), grazie soprattutto al calo del prezzo della pasta (-5,3%), mentre una sostanziale stazionarietà ha caratterizzato la recente evoluzione del prezzo del pane e delle farine.

Tab. 5 - L'inflazione nel comparto alimentare
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	mar-09	giu-09	set-09	dic-09	media 2009
Pane e cereali	4,2	2,4	0,5	-0,3	2,3
Carni	2,5	1,5	2,1	1,0	2,1
Latte, formaggi e uova	0,6	-0,7	-0,6	-1,4	-0,4
Ortaggi	-0,2	2,3	4,8	4,6	1,9
Zucchero e dolci	4,6	4,7	3,9	2,1	4,0
Pesci e prodotti ittici	3,4	3,3	2,7	1,8	3,1
Frutta fresca	2,3	4,0	1,5	0,9	2,4
Bevande analcoliche	2,8	1,9	0,9	-1,6	1,4
Oli e grassi	-4,3	-6,1	-8,6	-9,9	-6,3
totale alimentare	2,2	1,6	1,2	0,2	1,6

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Piuttosto marcata è stata anche la decelerazione del trend inflattivo nel comparto lattiero-caseario, emersa già nella parte finale del 2008, con i prezzi che hanno iniziato a calare dallo scorso mese di maggio (a dicembre, la flessione, anno su anno, è stata dell’1,4%).

Indicazioni favorevoli si ricavano anche dall'andamento dei prezzi nel reparto delle carni, che pesano per circa il 20% nel paniere alimentare del comune capoluogo: la variazione tendenziale dell'indice NIC che, a inizio anno, si attestava su valori compresi tra il +3 e il +4%, è scesa al +1,0% a dicembre. A favorire tale evoluzione è stato soprattutto l'allentamento delle spinte inflattive sulle carni suine e sul pollame, particolarmente forti nei primi mesi del 2009.

Consistenti rincari hanno riguardato invece gli ortaggi, con aumenti che hanno superato ampiamente il 4% nella seconda metà dell'anno; si mantiene sempre relativamente elevata, inoltre, l'inflazione nel comparto dei prodotti ittici, sebbene il mese di dicembre abbia evidenziato una certa attenuazione della crescita dei prezzi.

Sia per gli ortaggi che per l'ittico l'inflazione nel comune capoluogo, a fine 2009, risulta superiore alla media nazionale, mentre vi è una sostanziale convergenza dei trend per quanto riguarda i prodotti della filiera cereali-cola e le carni.

Tab. 6 - I differenziali di inflazione nel comparto alimentare (a)
- saldi % comune di Potenza/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	mar-09	giu-09	set-09	dic-09	media 2009
Pane e cereali	-0,2	0,2	-0,1	-0,3	-0,1
Carni	0,0	-0,6	0,9	0,1	0,2
Latte, formaggi e uova	-1,6	-1,3	-0,3	-0,9	-1,3
Ortaggi	-1,8	-0,8	2,6	1,8	-0,2
Zucchero e dolci	1,2	1,9	2,0	0,5	1,4
Pesci e prodotti ittici	0,7	1,4	1,1	0,9	0,9
Frutta fresca	-3,1	1,4	1,5	2,2	0,1
Bevande analcoliche	0,9	0,8	0,0	-2,2	0,1
Oli e grassi	-5,5	-5,1	-5,7	-6,5	-5,3
totale alimentare	-0,8	-0,3	0,5	-0,2	-0,2

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

• TRASPORTI

La brusca ripresa dei prezzi dei carburanti (+6,5% a dicembre, dopo 13 mesi di variazioni negative consecutive) ha riportato all'insù l'inflazione nel comparto dei trasporti, che ha chiuso il 2009 con un incremento tendenziale del 2,3%, pressoché in linea con quello registrato a livello nazionale.

E' proseguita, invece, la tendenza alla riduzione dei tassi di crescita dei prezzi dei servizi di manutenzione e riparazione dell'auto, scesi al +1,4% a fine anno, anche grazie al calo dei prezzi dei pezzi di ricambio, in atto dallo scorso mese di maggio.

Da segnalare, inoltre, la lieve discesa delle tariffe del trasporto pubblico urbano, ritoccate verso il basso nei primi mesi dell'anno, a fronte di una ulteriore crescita delle stesse in Italia.

Tab. 7 - L'inflazione nel comparto dei trasporti
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	mar-09	giu-09	set-09	dic-09	media 2009
Manutenz. e riparaz. auto	3,5	2,1	3,0	1,4	2,6
Carburanti e lubrificanti	-14,9	-16,5	-12,5	6,5	-11,8
Acquisto automobile	1,8	1,4	0,8	0,7	1,3
Altri servizi auto	7,4	7,6	8,1	8,1	7,2
Acquisto pezzi di ricambio	7,4	-0,3	-1,9	-2,8	1,3
Trasporti urbani	-2,4	-2,4	-2,4	-2,4	-2,0
Trasporti ferroviari	0,1	5,1	5,1	11,7	4,1
totale trasporti	-2,3	-3,7	-2,5	2,3	-1,9

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 8 - I differenziali di inflazione nel comparto dei trasporti (a)
- saldi % comune di Potenza/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	mar-09	giu-09	set-09	dic-09	media 2009
Manutenz. e riparaz. auto	-1,4	-2,2	-0,9	-2,1	-1,6
Carburanti e lubrificanti	1,7	1,3	1,1	-0,7	1,1
Acquisto automobile	0,0	-0,1	-0,0	0,0	-0,0
Altri servizi auto	6,0	4,8	5,5	6,0	5,0
Acquisto pezzi di ricambio	4,8	-1,8	-2,8	-3,1	-0,2
Trasporti urbani	-5,0	-4,7	-3,4	-3,2	-3,9
Trasporti ferroviari	-0,9	-0,9	-0,1	-0,2	-0,7
totale trasporti	1,1	0,2	0,5	0,1	0,3

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

• ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITÀ

Nella seconda metà del 2009, il capitolo dell'abitazione ha iniziato a beneficiare dei ribassi delle bollette dell'energia elettrica che, nello scorso mese di dicembre, hanno registrato una flessione del 5,4% su base annua, in linea con il dato nazionale.

L'atteso calo delle bollette del gas, invece, non si è ancora verificato e, pur se in forte decelerazione rispetto ai primi mesi dell'anno, il relativo indice dei prezzi ha continuato a segnare variazioni tendenziali positive (+3,1%), a fronte di riduzioni nell'ordine del 15% in Italia.

Con riferimento alle altre "voci" del capitolo, si segnala qualche spinta al rialzo degli affitti reali (+2,7% a dicembre); mentre si allenta l'inflazione nel comparto dei servizi di riparazione e manutenzione (che comprendono, tra gli altri, i servizi forniti da idraulici, elettricisti e manutentori di caldaie), dove la variazione dei prezzi, anno su anno, si è più che dimezzata tra giugno e dicembre (da +4,4 a +2,1%).

Sempre ferme, invece, le tariffe amministrative a livello locale (rifiuti solidi e acqua potabile), che in Italia “viaggiano” a ritmi superiori al 6%.

Tab. 9 - L'inflazione nel comparto dell'abitazione
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	mar-09	giu-09	set-09	dic-09	media 2009
Gas	14,7	2,5	2,7	3,1	5,6
Energia elettrica	4,5	-0,6	-4,9	-5,4	-1,7
Riparaz. e manutenzione casa	4,5	4,4	3,4	2,1	3,6
Tariffa rifiuti solidi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Acqua potabile	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Affitti reali	1,7	2,5	2,5	2,7	2,4
totale abitazione	5,1	1,5	1,0	1,4	2,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 10 - I differenziali di inflazione nel comparto abitazione (a)
- saldi % comune di Potenza/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	mar-09	giu-09	set-09	dic-09	media 2009
Gas	2,7	1,1	9,6	18,0	7,1
Energia elettrica	0,4	0,3	0,1	0,1	0,2
Riparaz. e manutenzione casa	0,8	0,8	1,5	0,3	0,7
Tariffa rifiuti solidi	-1,6	-5,3	-6,4	-6,6	-4,5
Acqua potabile	-5,3	-5,8	-5,9	-6,1	-5,9
Affitti reali	-1,9	-1,1	-0,9	-0,2	-1,0
totale abitazione	1,8	1,6	2,8	3,6	2,3

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

- **MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA**

Nel corso degli ultimi mesi del 2009 è parzialmente rientrata la fase di forti rincari che ha interessato il comparto dei mobili e articoli per arredamento a partire dalla fine del 2008: dopo aver raggiunto il +4,8% a giugno, il relativo indice dei prezzi si è attestato, infatti, al +1,3% a dicembre, ri-allineandosi alla media nazionale.

E' proseguita, inoltre, la flessione dei listini nel reparto degli elettrodomestici (-3,8% a dicembre) che, in Italia, sono rimasti pressoché invariati lungo tutto l'arco dell'anno.

Abbastanza contenuti rimangono gli aumenti dei prezzi dei beni non durevoli per la casa (+1,4%); anche in questo caso, con un differenziale inflazionistico rispetto all'Italia favorevole al comune capoluogo. Analogamente modesti i rincari dei servizi per la pulizia della casa (domestica ad ore), stabilizzatisi intorno all'1%.

Tab. 11 - L'inflazione nel comparto dei mobili e arredamento
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	mar-09	giu-09	set-09	dic-09	media 2009
Mobili, articoli arredamento	4,7	4,8	3,5	1,3	4,0
Beni non durevoli per la casa	0,7	1,0	1,2	1,4	0,9
Elettrodomestici	-2,8	-4,3	-2,8	-3,8	-3,4
Cristalleria, vasellame	2,7	1,2	1,0	0,5	1,5
Servizi per pulizia casa	1,4	1,4	1,4	0,8	1,3
Articoli tessili per la casa	0,3	-0,4	-1,0	-1,0	-0,5
tot. "mobili e arredamento"	1,8	1,3	1,1	0,3	1,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 12 - I differenziali di inflazione nel comparto dei mobili (a)
- saldi % comune di Potenza/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	mar-09	giu-09	set-09	dic-09	media 2009
Mobili, articoli arredamento	2,4	2,8	2,0	0,2	2,2
Beni non durevoli per la casa	-1,9	-1,4	-0,9	-0,6	-1,4
Elettrodomestici	-3,2	-4,5	-2,9	-3,8	-3,6
Cristalleria, vasellame	-0,6	-1,7	-1,7	-1,9	-1,4
Servizi per pulizia casa	-0,5	-0,5	-0,4	-1,0	-0,5
Articoli tessili per la casa	-1,2	-1,9	-2,6	-2,2	-2,0
tot. "mobili e arredamento"	-0,3	-0,6	-0,6	-1,0	-0,6

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

• ABBIGLIAMENTO E CALZATURE

La bassa crescita dell'inflazione in questo capitolo di spesa riflette soprattutto la tendenziale stazionarietà dei prezzi dei capi di abbigliamento, sebbene - negli ultimi mesi del 2009 - si sia registrata una lieve risalita (+0,7% a dicembre). Nel contempo, tuttavia, si è quasi azzerata la crescita dei prezzi delle calzature (+0,3%), che avevano accusato una certa accelerazione nella parte centrale dell'anno.

Tab. 13 - L'inflazione nel comparto abbigliamento e calzature
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	mar-09	giu-09	set-09	dic-09	media 2009
Vestiario	-0,3	-0,1	0,3	0,7	0,1
Calzature	1,3	2,7	2,9	0,3	1,7
Servizi per l'abbigliamento	7,1	7,1	7,1	1,5	6,4
Riparazione calzature	0,0	0,0	0,0	0,8	0,2
Accessori di abbigliamento	0,0	2,1	2,1	3,1	1,6
totale "abbigliamento"	0,4	0,7	1,1	0,7	0,7

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Da segnalare, infine, i rincari nel comparto degli accessori di abbigliamento, i cui prezzi erano rimasti fermi nei primi 4 mesi del 2009.

Tab. 14 - I differenziali di inflazione nell'abbigliamento (a)
- saldi % comune di Potenza/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	mar-09	giu-09	set-09	dic-09	media 2009
Vestiaro	-1,7	-1,4	-0,8	-0,2	-1,2
Calzature	0,2	1,7	1,8	-0,6	0,7
Servizi per l'abbigiam.	3,6	3,6	3,5	-1,5	3,0
Riparazione calzature	-2,4	-1,9	-1,7	-1,2	-1,9
Accessori di abbigliam.	-1,3	1,2	1,2	2,7	0,6
totale "abbigliamento"	-1,1	-0,6	-0,0	-0,3	-0,6

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

• BENI E SERVIZI VARI

La seconda metà dell'anno ha confermato l'assenza di rialzi significativi dei prezzi per gli articoli e i servizi per l'igiene personale (parrucchieri, estetisti), con tassi di variazione tendenziale che - a dicembre - sono risultati compresi tra il +0,1 e il +0,6%, ben al di sotto della media nazionale.

Tab. 15 - L'inflazione nel comparto "beni e servizi vari"
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	mar-09	giu-09	set-09	dic-09	media 2009
Articoli igiene personale	1,1	0,5	0,5	0,1	0,5
Servizi igiene personale	0,8	0,5	0,4	0,6	0,9
Assicurazione auto	2,8	2,8	3,4	6,0	3,4
Oreficeria ed orologeria	-3,1	-2,3	-0,5	12,8	0,2
Altri effetti personali	3,8	3,0	1,3	0,0	2,4
tot. "beni e servizi vari"	1,2	0,9	1,2	2,8	1,4

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Non accennano a ridursi, invece, i rincari dell'assicurazione auto che, anzi, hanno subito un ulteriore aumento negli ultimi mesi del 2009, raggiungendo il +6,0% su base annua.

Si è interrotto, infine, il trend negativo dei prezzi dei prodotti dell'oreficeria e orologeria, tornati a crescere con tassi a due cifre, a partire dallo scorso novembre.

**Tab. 16 - I differenziali di inflazione nei "beni e servizi vari" (a)
- saldi % comune di Potenza/Italia degli indici di variazione dei prezzi -**

	mar-09	giu-09	set-09	dic-09	media 2009
Articoli igiene personale	-0,7	-1,2	-1,0	-1,4	-1,1
Servizi igiene personale	-1,3	-1,4	-1,2	-0,8	-1,0
Assicurazione auto	1,2	0,6	-0,6	0,1	0,5
Oreficeria ed orologeria	-10,1	-9,2	-8,0	1,3	-7,4
Altri effetti personali	2,3	1,5	0,3	-0,9	1,1
tot. "beni e servizi vari"	-1,1	-1,5	-1,5	-0,2	-1,2

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

- **RICREAZIONE, SPETTACOLI, CULTURA**

Flessioni dei prezzi piuttosto consistenti continuano a caratterizzare l'elettronica di consumo (-12,4% a dicembre); mentre i ribassi dei listini dei prodotti informatici (personal computer) si sono progressivamente attenuati nel corso dell'anno (nella media dell'intero 2009, la variazione tendenziale è stata del -3,4%, contro il -10,6% registrato nel 2008).

Permangono in deflazione i comparti dei "fiori e piante" (-0,8%) e dei "giochi e giocattoli" (-5,2%); mentre è rimasto invariato - intorno al +2,5% - il trend di crescita dei prezzi dei prodotti di cartoleria, dei libri e dei giornali.

**Tab. 17 - L'inflazione nel comparto dei beni e servizi ricreativi
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -**

	mar-09	giu-09	set-09	dic-09	media 2009
Cartoleria, libri, giornali	2,8	2,4	2,5	2,5	2,2
Fiori e piante	-3,8	-8,4	-0,7	-0,8	-2,2
Lettore DVD, TV	-12,5	-11,5	-15,1	-12,4	-12,8
Giochi e giocattoli	-10,5	-8,5	-3,7	-5,2	-7,7
Servizi ricreativi e culturali	-0,7	-0,2	0,9	1,7	1,2
Pacchetti vacanza	-3,3	0,0	-1,5	4,2	-0,5
Palestre e centri sportivi	0,0	0,0	1,3	0,5	0,2
Personal computer	-8,7	-1,2	0,0	-2,5	-3,4
totale "servizi ricreativi"	-2,0	-2,0	-0,6	0,2	-1,3

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Per tutti i prodotti del capitolo di spesa si rileva, comunque, un andamento dei prezzi nel comune capoluogo decisamente più favorevole rispetto alla media nazionale.

Tab. 18 - I differenziali di inflazione nei "beni e servizi ricreativi" (a)
- saldi % comune di Potenza/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	mar-09	giu-09	set-09	dic-09	media 2009
Cartoleria, libri, giornali	-0,3	-0,4	-0,1	-0,1	-0,2
Fiori e piante	-5,0	-9,7	-1,8	-2,3	-3,6
Lettore DVD, TV	-4,9	-4,1	-7,8	-5,9	-5,5
Giochi e giocattoli	-9,0	-6,6	-2,9	-5,7	-6,9
Servizi ricreativi e culturali	-2,4	-0,2	-1,5	-1,2	-1,4
Pacchetti vacanza	-0,0	0,0	-0,1	0,0	0,0
Palestre e centri sportivi	-3,0	-2,6	-0,6	-1,1	-2,3
Personal computer	-1,0	-1,6	-1,6	-1,7	-1,2
totale "servizi ricreativi"	-2,4	-2,7	-1,3	-0,8	-1,9

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

• ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI

La lieve risalita dell'inflazione in questo comparto (dal +1,6% di giugno al +2,2% di dicembre) riflette i nuovi rincari registrati nei ristoranti e negli alberghi che - a fine 2009 - hanno determinato una variazione tendenziale dell'indice dei prezzi pari, rispettivamente, al +1,7 e al +1,5%.

Tab. 19 - L'inflazione nel comparto degli alberghi e pubblici esercizi
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	mar-09	giu-09	set-09	dic-09	media 2009
Ristoranti, pizzerie e simili	1,6	0,8	0,3	1,7	1,2
Alberghi	-0,4	-0,4	0,7	1,5	0,3
Consumazioni al bar	4,2	4,6	5,8	2,7	4,2
Mense	0,0	2,2	2,2	4,8	1,7
totale "pubblici esercizi"	1,5	1,6	1,9	2,2	1,8

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 20 - I differenziali di inflazione nei pubblici esercizi (a)
- saldi % comune di Potenza/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	mar-09	giu-09	set-09	dic-09	media 2009
Ristoranti, pizzerie e simili	-1,2	-1,6	-1,8	-0,5	-1,2
Alberghi	2,5	2,3	4,0	3,7	2,6
Consumazioni al bar	1,4	2,1	3,6	0,6	1,8
Mense	-2,0	0,5	0,5	2,9	-0,1
totale "pubblici esercizi"	0,3	0,5	1,2	1,1	0,6

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

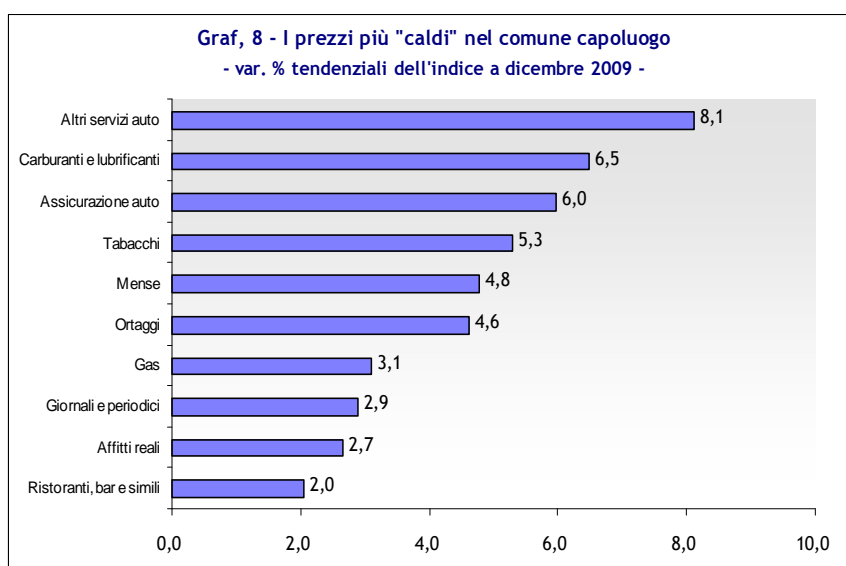
In entrambi i casi, si tratta quindi di aumenti relativamente contenuti; va osservato tuttavia che, per gli alberghi, l'andamento è in contro-tendenza rispetto al resto del Paese, dove i prezzi sono in sensibile calo.

Da segnalare, infine, un allentamento delle spinte al rialzo dei prezzi per le consumazioni al bar (dal +4,6 al +2,7%, tra giugno e dicembre); ma gli incrementi si mantengono superiori alla media nazionale.

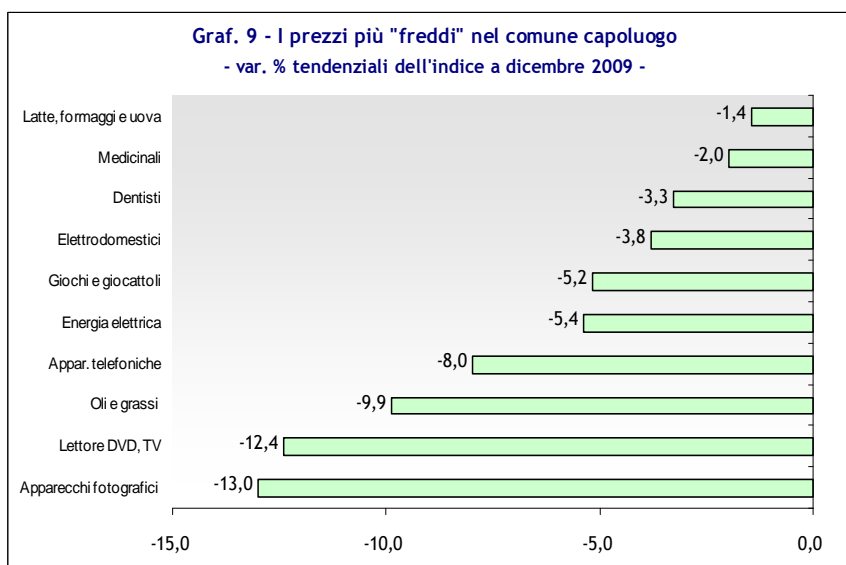
5. UN QUADRO DI SINTESI DELL'INFLAZIONE NEL COMUNE CAPOLUOGO: I PREZZI PIÙ "CALDI" E I PREZZI PIÙ "FREDDI"

Nei grafici seguenti, come di consueto, si riportano i primi 10 prodotti con la crescita tendenziale più elevata e meno elevata (negativa) dei prezzi nel comune capoluogo, sulla base dei dati rilevati alla fine dello scorso mese di dicembre.

Il primo aggregato incide per il 20% circa nel paniere locale dei consumi e ha apportato un contributo di oltre il 70% alla crescita complessiva dei prezzi registrata a fine anno. L'aggregato dei prodotti con le flessioni più consistenti, invece, rappresenta il 13,1% della spesa delle famiglie del comune capoluogo, con una spinta deflazionistica misurabile nell'ordine di 1,2 punti percentuali.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

FOCUS SU:

LE VENDITE AL DETTAGLIO NEL 2009

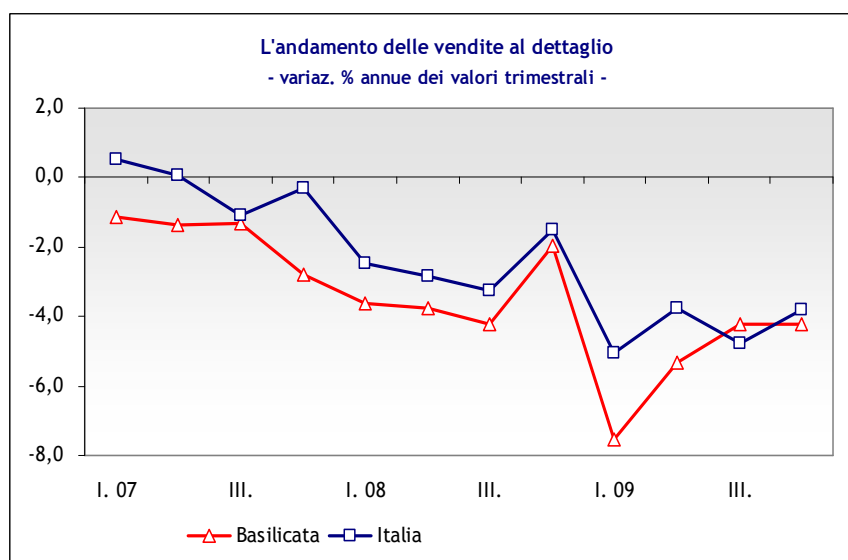
Uno degli aspetti più emblematici dell'attuale crisi economica è rappresentato dalla caduta della domanda di consumo, che riflette sia il marcato deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro, con la conseguente compressione del reddito disponibile, sia il diffuso clima di incertezza, che ha spinto le famiglie ad aumentare il tasso di risparmio a fini precauzionali e a destinare una quota maggiore del reddito alle spese ineliminabili, come i generi alimentari, l'abitazione e i trasporti.

In tale contesto, i recuperi di potere d'acquisto favoriti dalla bassa inflazione che ha caratterizzato l'anno appena trascorso non sono stati, di per sé, sufficienti a risvegliare i consumi, che hanno mantenuto un profilo decisamente negativo.

Il settore più direttamente esposto alla crisi dei consumi è, evidentemente, il commercio al dettaglio, già da qualche anno - peraltro - alle prese con diffuse contrazioni del giro d'affari.

Le indagini trimestrali condotte dal Centro Studi Unioncamere Basilicata su un campione di imprese commerciali che operano tramite punti vendita al minuto in sede fissa consentono di valutare l'evoluzione congiunturale del settore e le previsioni degli operatori circa le prospettive "a breve".

Nel 2009 il fatturato realizzato dal comparto, a livello regionale, ha subito una flessione - su base annua - del 5,3%, che segue quella, pure rilevante, registrata nel 2008 quando il volume d'affari è diminuito del 3,4%.



Fonte: Unioncamere Basilicata - Indagine congiunturale sul commercio

Solo lievemente più contenuto è stato il calo delle vendite in Italia, dove il trend ha fatto segnare il -4,3% (-2,5% nel 2008).

Il periodo peggiore per il settore commerciale è coinciso con il primo trimestre dell'anno, quando il fatturato è crollato del 7,5%; nei trimestri successivi la crisi delle vendite si è solo parzialmente attenuata, "fermandosi" al -4,2% nella seconda metà del 2009.

La gravità della situazione è documentata dal fatto che i trend negativi interessano tutti i principali formati distributivi, compresa la grande distribuzione organizzata che, nel recente passato, è riuscita ad accrescere o, quantomeno, a mantenere invariati i propri livelli di fatturato, anche a scapito del piccolo commercio tradizionale.

Le vendite veicolate attraverso i supermercati, ipermercati e grandi magazzini sono diminuite, infatti, dello 0,8% nel 2009 e soltanto il recupero messo a segno nel III trimestre (+1,1%) ha impedito un bilancio ancora più deficitario.

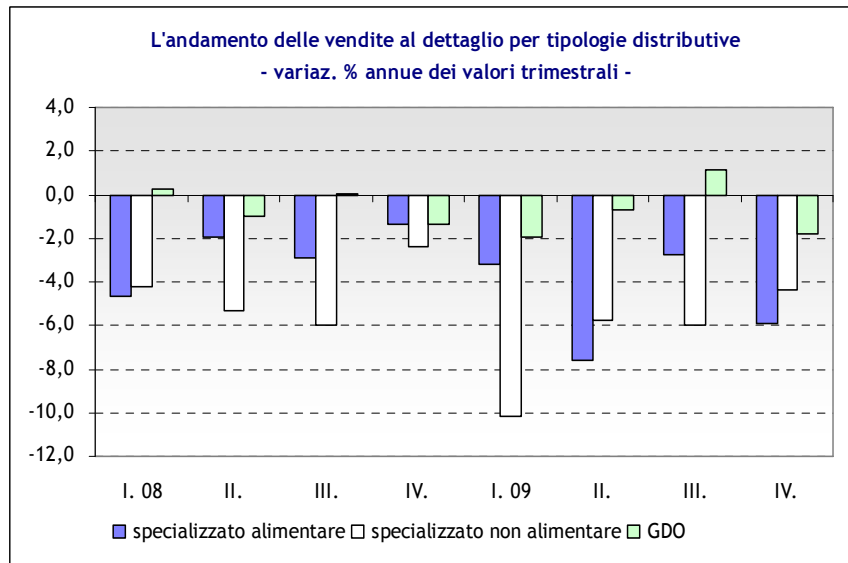
Di ben altra intensità, tuttavia, è stata la flessione del volume d'affari nel segmento specializzato della distribuzione commerciale, dove si concentrano i piccoli negozi: negli esercizi non alimentari, in particolare, si è registrato un regresso del 6,6% nella media dell'intero anno (nel I trimestre il calo ha addirittura superato il 10%); mentre negli esercizi alimentari le perdite di fatturato hanno sfiorato il 5%.

Andamento delle vendite al dettaglio per tipologia di esercizio, settore di attività e dimensione dei punti vendita (variaz. % annue)

	media 2008	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	media 2009
Alimentari	-2,7	-3,2	-7,6	-2,7	-5,9	-4,9
Non alimentari	-4,5	-10,2	-5,8	-6,0	-4,3	-6,6
Ipermercati, supermercati, GM	-0,5	-2,0	-0,7	1,1	-1,8	-0,8
Piccole imprese (fino a 5 addetti)	-4,6	-8,4	-6,8	-4,9	-4,8	-6,2
Medie imprese (da 6 a 19 addetti)	-2,5	-6,3	-3,8	-4,0	-1,9	-4,0
Grandi imprese (20 addetti e >)	-0,3	-5,6	-1,5	-2,2	-4,2	-3,4
totale	-3,4	-7,5	-5,3	-4,2	-4,2	-5,3

Fonte: Unioncamere Basilicata - Indagine congiunturale sul commercio

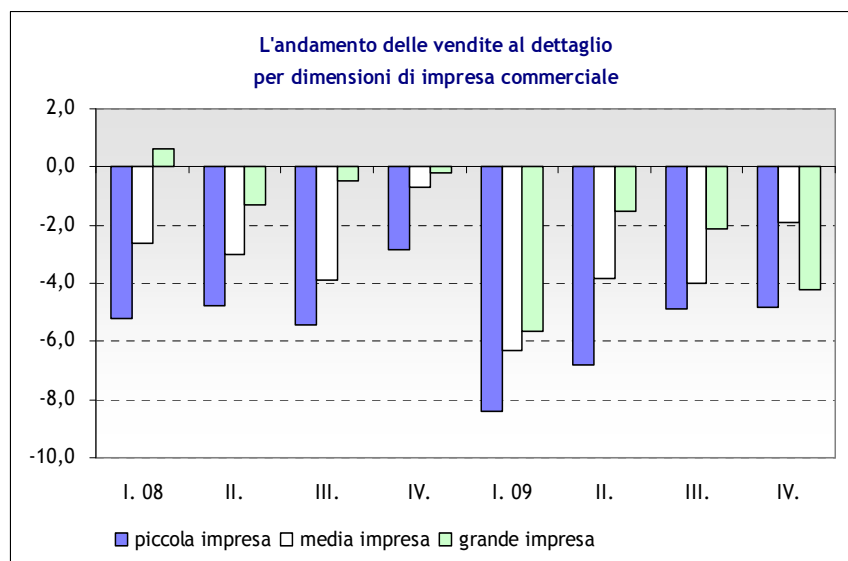
Nel contesto di una contrazione generalizzata delle vendite al dettaglio, si continua ad assistere, quindi, ad uno spostamento degli acquisti dal piccolo commercio alla media e grande distribuzione organizzata, che ha maggiori possibilità di svolgere un'azione calmieratrice sul versante dei prezzi e riesce, in tal modo, ad attrarre più facilmente una domanda di consumo che, nella fase attuale, si è fatta molto prudente.



Fonte: Unioncamere Basilicata - Indagine congiunturale sul commercio

Non molto dissimile è il quadro che emerge dai dati relativi alle vendite in base alla dimensione aziendale, misurata dal numero di addetti occupati nell'esercizio commerciale. Si tratta, in realtà, di un aspetto in parte sovrapponibile a quello del formato distributivo, dal momento che gli esercizi di maggiori dimensioni, appartenenti al canale moderno della distribuzione, sono - in molti casi - despecializzati (esempio tipico è quello dei supermercati e degli ipermercati, dove sono presenti entrambi i reparti dell'alimentare e del non alimentare).

Le *performance* più negative hanno interessato le piccole imprese commerciali (fino a 5 dipendenti), dove il calo delle vendite ha raggiunto il 6,2%; la flessione si è attestata, invece, al 4,0% nelle imprese di dimensioni intermedie (da 6 a 19 dipendenti) e al 3,4% nelle grandi imprese.



Fonte: Unioncamere Basilicata - Indagine congiunturale sul commercio

In quest'ultimo caso, tuttavia, più forte è stata la decelerazione del trend, considerato che - nel 2008 - le vendite erano rimaste quasi invariate rispetto all'anno precedente (-0,3%).

Ulteriori indicazioni si ricavano dall'analisi incrociata delle due variabili considerate (formato distributivo e dimensione d'impresa).

L'unica variazione positiva del giro d'affari si rileva tra gli esercizi commerciali di media dimensione attivi nel segmento despecializzato, riconducibili essenzialmente ai minimarket e ai supermercati, che hanno evidenziato un incremento dell'1,1%, dopo una flessione di analoga intensità nel 2008.

Nel segmento specializzato la crisi delle vendite sembra colpire in modo indifferenziato l'intero settore commerciale. Nel "non food", in particolare, ad un calo del fatturato nelle piccole imprese in linea con il dato medio e pari al 6,6%, si è contrapposta una flessione nell'ordine del 7,7% nelle grandi imprese. Nello specializzato alimentare, al contrario, le perdite di fatturato sono state relativamente più contenute tra le imprese di maggiore dimensione (-3,1% a fronte del -5,0% accusato dalle piccole).

Andamento delle vendite per settori e tipologie di esercizio
- variazioni % annue 2007 e 2008 -

	piccole imprese (fino a 5 addetti)		medie imprese (6-19 addetti)		grandi imprese (20 addetti e >)	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Alimentari	-3,3	-5,0	-1,5	-4,5	-0,7	-3,1
Non alimentari	-5,1	-6,6	-3,9	-5,9	-0,2	-7,7
Ipermercati, supermercati, GM			-1,0	1,1	-0,3	-1,3
totale	-4,6	-6,2	-2,5	-4,0	-0,3	-3,4

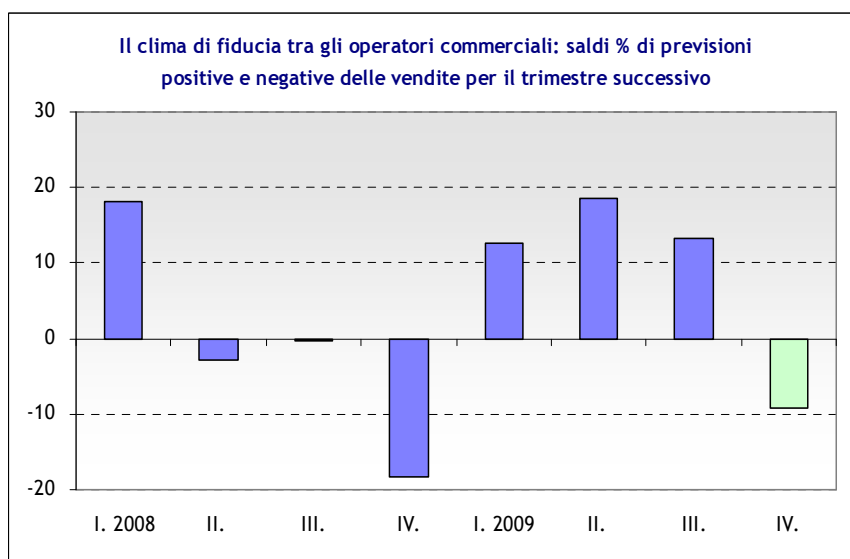
Fonte: Unioncamere Basilicata - Indagine congiunturale sul commercio

Le previsioni di vendita per il I trimestre 2010, formulate dagli operatori commerciali alla fine dello scorso anno, non lasciano intravedere alcuna inversione di tendenza "a breve" dell'attuale ciclo negativo.

Se, da un lato, prevalgono le indicazioni di stazionarietà (58%) che, qualora confermate, si tradurrebbero comunque in un andamento insoddisfacente del volume d'affari, dall'altro, le aspettative di ulteriori flessioni (26%) sopravanzano di quasi 10 punti percentuali quelle di ripresa (17%).

Pur essendo complessivamente improntato al pessimismo, il quadro previsionale presenta, tuttavia, alcune differenze a livello di formati distributivi e dimensioni d'impresa.

Ad accusare i regressi più consistenti delle vendite dovrebbe essere proprio il canale moderno della distribuzione commerciale: nel caso dei supermercati, ipermercati e grandi magazzini, infatti, il saldo tra previsioni di segno opposto risulta negativo per 22 punti percentuali.



Fonte: Unioncamere Basilicata - Indagine congiunturale sul commercio

Con riferimento al segmento specializzato, invece, le vendite di prodotti non alimentari dovrebbero stabilizzarsi intorno agli attuali livelli, mentre per i prodotti alimentari le previsioni di ulteriori flessioni sfiorano il 40%, a fronte del 7% soltanto di indicazioni positive.

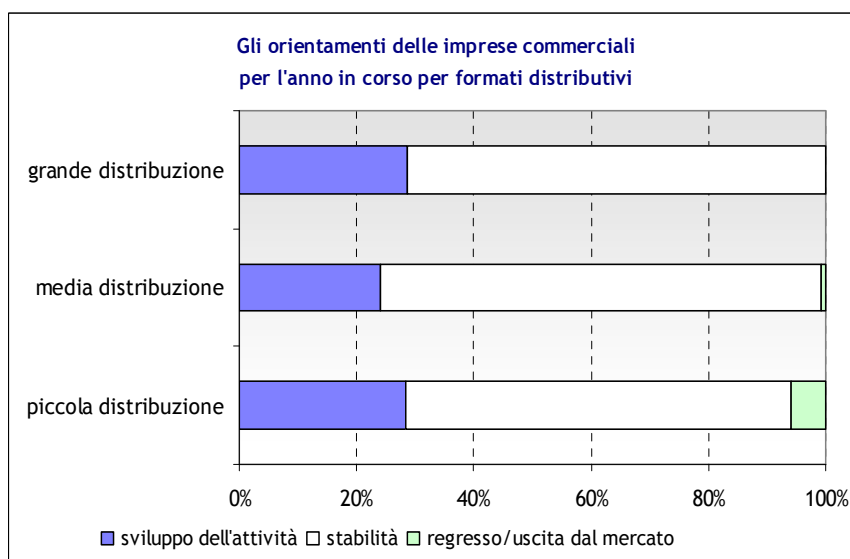
**Andamento previsto delle vendite nel I trimestre 2010
- % delle segnalazioni e saldo aumento/flessione -**

	aumento	stabilità	flessione	saldo
Alimentari	7	54	39	-31
Non alimentari	23	54	23	0
Ipermercati, supermercati, GM	2	75	24	-22
Piccole imprese (fino a 5 addetti)	20	52	28	-8
Medie imprese (da 6 a 19 addetti)	12	68	20	-8
Grandi imprese (20 addetti e >)	8	68	23	-15
totale	17	58	26	-9

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio

In una prospettiva di medio-lungo termine, tuttavia, le imprese commerciali si mostrano decisamente più fiduciose: circa il 30% degli esercizi, sia della piccola che della grande distribuzione, ritiene di poter sviluppare l'attività nell'arco dei dodici mesi del 2010; mentre pressoché irrilevante è la quota di esercizi che ipotizza un ridimensionamento o addirittura l'uscita dal mercato.

Da questo punto di vista, è certamente significativo il fatto che, nonostante l'attuale congiuntura negativa, circa un quarto degli operatori del campione d'indagine abbia programmato investimenti per l'anno in corso, indirizzati - prevalentemente - al rinnovo dei locali e all'introduzione di nuovi impianti e/o macchinari innovativi.



Fonte: Unioncamere Basilicata - Indagine congiunturale sul commercio

**Imprese commerciali che hanno programmato
investimenti per il 2010 per formati distributivi (%)**

	totale	piccola distribuzione	media-grande distribuzione
imprese "invest oriented"	24	26	19
tipo di investimenti (a)			
- acquisto impianti/ macchinari sostitutivi	16	15	21
- introduzione impianti/ macchinari innovativi	32	34	24
- rinnovo locali	34	32	39
- miglioramento prodotti	12	10	17
- acquisto computer	11	11	13
- altro	15	13	19

(a) la somma dei valori % può superare il 100% in quanto le imprese possono indicare più di una modalità di destinazione degli investimenti

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio